Chi paga i sacerdoti? A che cosa servono le Offerte per il clero? Come viene ripartito e impiegato l'8xmille? Quale rapporto c'è tra le forme di derivazione concordataria e quelle tradizionalmente rimesse alla generosità spontanea dei fedeli?
A queste e altre domande risponde il presente opuscolo che, proprio come dice il suo titolo, è un ABC.
Perciò riporta le notizie essenziali sul sistema che ha rivoluzionato il rapporto Chiesa-denaro e ha dato attuazione, anche in campo economico, all'idea di Chiesa-comunione ispirata al Concilio Vaticano II.

**Servizio promozione sostegno economico alla Chiesa cattolica**
C.E.I. - Conferenza Episcopale Italiana

I Quaderni del Sovvenire
sul sostegno economico alla Chiesa cattolica

Giugno 2017

# Il nuovo ABC del Sovvenire

*Domande e risposte sul sostegno economico alla Chiesa cattolica*

cor_cop_i 3

I Quaderni del Sovvenire
sul sostegno economico alla Chiesa cattolica

Giugno 2017

# Il nuovo ABC del Sovvenire

*Domande e risposte sul sostegno economico alla Chiesa cattolica*

1504_Op_ABC_del_Sovvenire_per_Kit_Trimboxes-SEGNATURA 1

0

cor_01 1

# Il nuovo ABC del Sovvenire

**Servizio promozione sostegno economico alla Chiesa cattolica**
C.E.I. – Conferenza Episcopale Italiana

cor_02 2

La collana dei Quaderni del Sovvenire si presenta come una raccolta di piccoli manuali pratici, utili per l'approfondimento sia teorico che più propriamente applicativo dei temi riguardanti il sostegno economico alla Chiesa cattolica. I Quaderni verteranno, quindi, sia sugli aspetti storici, teologici e pastorali sia su quelli più tecnici, fiscali, giuridici e amministrativi del "sovvenire".

**I Quaderni del Sovvenire**
**sul sostegno economico della Chiesa cattolica**
A cura del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica - C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana
Via Aurelia, 468 - 00165 Roma
www.sovvenire.it

Responsabile del Servizio: Matteo Calabresi
Coordinatrice della collana: Maria Grazia Bambino

II edizione: giugno 2017
Testi di Mimmo Muolo con aggiornamenti/integrazioni di Maria Grazia Bambino

# Sommario

**1 La storia** **5**

**2 L'8xmille** **13**

Modello Redditi .....17

Modello CU (Certificazione Unica, ex CUD) .....18

Modello 730.....19

**3 Offerte per il sostentamento dei sacerdoti** **23**

**4 Il sostentamento del clero** **31**

**5 Il "sovvenire" e le parrocchie** **37**

**6 Strumenti per l'approfondimento** **47**

**Appendici** **51**

La storia del "sovvenire" in Italia in pillole.....51

Verifica se conosci l'ABC del "sovvenire" .....53

cor_04 4

# 1
# La storia

## Dal vecchio al nuovo. Il perché di un cambiamento

Le regole di cui parleremo tra breve nascono da precise esigenze. In un certo senso si potrebbe dire che sono "figlie" da un lato del Concilio Vaticano II e, dall'altro, della Costituzione repubblicana. Esse arrivarono dopo una gestazione protrattasi per oltre un decennio. Ma ancora più a lungo, addirittura oltre un secolo, era durato il precedente sistema, che all'inizio doveva essere provvisorio. Poi, per mandarlo in pensione, ci sono voluti ben 113 anni. Ripercorrerli brevemente ci aiuterà a capire l'entità del cambiamento.

### Più di cento anni. Un po' troppi

Nel **1866**, in piena epoca risorgimentale, il nuovo Stato unitario, estendendo a tutto il territorio le Leggi Eversive del Regno di Sardegna, incamera i beni delle congregazioni religiose e di

molti enti diocesani. La decisione va inquadrata nel clima fortemente anticlericale di quegli anni, che di lì a poco avrebbe portato alla breccia di Porta Pia e alla presa di Roma. Sopravvivono a questa requisizione solo i "benefici" connessi a parrocchie, "mense" vescovili e "uffici" dei canonici. I benefici comprendevano, infatti, un complesso di beni (generalmente case e terreni), il cui reddito era destinato a sostenere il sacerdote (parroco o canonico) o il vescovo (cui faceva capo la mensa vescovile) che ne erano titolari.

Contemporaneamente viene costituito il Fondo per il culto, con il compito di integrare i redditi troppo scarsi di alcuni di questi benefici. E successivamente nasce l'assegno di "congrua" (o più semplicemente congrua) che era in pratica uno stipendio mensile pagato dallo Stato ai sacerdoti titolari di un beneficio: vescovi, parroci e canonici. Tutti gli altri ecclesiastici erano esclusi da qualsiasi provvidenza pubblica.

Il sistema si forma, dunque, in un periodo di emergenza. E infatti si pensa che sarà rapidamente superato. Invece né la successiva Legge delle Guarentigie del 13 maggio **1871**, né il Concordato del **1929** muovono una virgola.

Bisogna giungere al **1984** per la svolta decisiva. L'Accordo di revisione del Concordato, firmato in quell'anno, istituisce una commissione paritetica per rivedere l'intera materia. E il risultato del lavoro confluisce nella legge 222 del 20 maggio del **1985**. La via è ormai libera: dal **1987** lo Stato non paga più le congrue ai sacerdoti e inizia a funzionare il nuovo sostentamento del clero; nel **1989** entrano in vigore le offerte destinate a questo scopo e, a maggio del **1990**, i contribuenti si pronunciano per la prima volta sulla destinazione dell'8xmille del gettito complessivo dell'IRPEF.

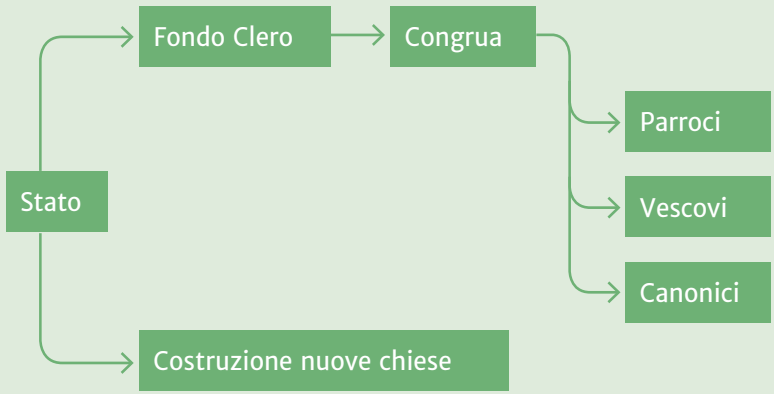
cor_07 7

## Prima e dopo il 1984

Prima della revisione del **1984** tre erano dunque le fonti di finanziamento della Chiesa in Italia.

- **La prima:** le offerte libere (e non deducibili dal reddito imponibile IRPEF) dei fedeli, ad esempio quelle fatte durante la messa. La Chiesa ha sempre vissuto contando principalmente su questi apporti.
- **La seconda:** il finanziamento diretto da parte dello Stato, attraverso gli stipendi e le pensioni assicurati a taluni sacerdoti, ad esempio quelli che svolgevano funzioni di cappellano (negli ospedali, nelle carceri, nelle forze armate) e quelli che insegnavano religione nelle scuole pubbliche.
- **La terza:** ancora un finanziamento diretto da parte dello Stato, attraverso le congrue e gli interventi in favore della costruzione di nuove chiese (vedi il grafico di seguito).

**Quando c'erano congrua e benefici**






1504_Op_ABC_del_Sovvenire_per_Kit_Trimboxes-SEGNATURA 2

Delle congrue abbiamo già parlato (spettavano ai vescovi, ai parroci e ai canonici e nell'ultimo anno in cui furono pagate, cioè il 1986, il loro ammontare complessivo era pari a 399 miliardi di lire). I contributi per l'edilizia di culto, erogati a partire dal 1952, erano invece alla fine degli anni '80 circa 7 miliardi di lire l'anno. Con la revisione del Concordato la **prima fonte** (offerte non deducibili dei fedeli) è stata più che mai posta al centro del sistema, rappresentando l'elemento di maggior valore ecclesiale (cfr. il documento dei vescovi italiani *Sovvenire alle necessità della Chiesa*); la **seconda fonte** non è stata modificata; la **terza fonte** è stata invece radicalmente trasformata.

Dal 1989 sono cessate per sempre le due forme di finanziamento diretto (congrue e contributi per l'edilizia di culto) ed è entrato in vigore un sistema nuovo, fondato essenzialmente su "8xmille" e "Offerte per il clero" (ne parleremo diffusamente nei capitoli successivi). Inoltre sono stati aboliti i benefici ecclesiastici e i loro beni sono stati trasferiti ai nuovi Istituti diocesani per il sostentamento del clero (IDSC). Questi organismi, con i redditi ricavati dall'amministrazione di quei beni, concorrono ad assicurare il sostentamento di tutti i sacerdoti (non più quindi dei soli vescovi, parroci e canonici, come avveniva sotto il vecchio sistema) che svolgono il proprio ministero in servizio alle diocesi italiane.

**Un frutto del Concilio Vaticano II**

La revisione del Concordato ha fortemente innovato le forme del sostegno economico alla Chiesa cattolica. Ma forse l'innovazione più grande l'ha operata intervenendo sul modo di pensare, promuovendo la partecipazione dei fedeli alla vita della

comunità. Il sistema si basa infatti su due convinzioni:

- la principale responsabilità di provvedere alle necessità economiche della Chiesa cattolica non spetta né allo Stato né al Vaticano, ma ai fedeli (ad esempio attraverso le offerte domenicali);
- tuttavia, a certe condizioni, è legittimo un aiuto dello Stato e dei cittadini. Ed ecco le *Offerte deducibili per il sostentamento clero* e l'*8xmille*. In questo senso il nuovo sistema è veramente un frutto del Concilio (oltre che della Costituzione repubblicana, come vedremo nel prossimo paragrafo). Almeno sotto due profili:

1. Nei rapporti con lo Stato, il Concilio Vaticano II (cfr. *Gaudium et spes*) insegna che "la Chiesa e la comunità politica sono indipendenti e autonome l'una dall'altra", perché hanno origine, natura e finalità del tutto diverse. I loro rapporti, inevitabili nella concretezza delle situazioni storiche, devono però ispirarsi non all'ignoranza o all'ostilità reciproca, ma alla "corretta collaborazione".
2. All'interno della comunità ecclesiale il Concilio reintroduce l'idea di Chiesa-comunione, la stessa che ispira il nuovo sistema. A questo proposito, infatti, i vescovi italiani, nel loro documento *Sovvenire alle necessità della Chiesa*, invitano a non considerare quest'ultima "una specie di grande stazione di servizio, praticamente distinta tra alcuni che fanno e comandano e altri che usano dei servizi da questi apprestati e ne pagano il pedaggio". La Chiesa, ricordano invece, è anche comunità che educa "al senso della partecipazione come esigenza interiore di una fede matura e di una carità operosa, prima che come un obbligo" e che perciò aiuta "a spingere la logica

della corresponsabilità fino alla solidarietà e alla messa a disposizione dei propri beni".

Vent'anni dopo, i vescovi italiani sono tornati sull'argomento e nella Lettera intitolata *Sostenere la Chiesa per servire tutti*, pubblicata il 4 ottobre 2008, hanno riaffermato il principio: "A dare senso al nuovo sistema è una precisa idea di Chiesa, radicata nel messaggio evangelico e fedele agli insegnamenti del Concilio Vaticano II: un'esperienza di comunione, che riconosce a tutti i battezzati una vera uguaglianza nella dignità e chiede loro l'impegno alla corresponsabilità e alla condivisione delle risorse".

Il canone 222 par. 1 del *Codice di Diritto Canonico* traduce poi tutto questo in una norma, affermando esplicitamente: "I fedeli sono tenuti all'obbligo di sovvenire alle necessità della Chiesa, affinché essa possa disporre di quanto è necessario per il culto divino, per le opere di apostolato e di carità e per l'onesto sostentamento dei ministri".

**Un frutto dell'ordinamento democratico**

A differenza dello stato liberale, lo Stato democratico-sociale disegnato dalla Costituzione repubblicana non si limita a riconoscere i diritti fondamentali dei cittadini (ad esempio la libertà religiosa), ma cerca di renderli anche effettivamente praticabili, rimuovendo gli ostacoli di ordine economico e sociale che lo impediscono. Questo in concreto che cosa significa? Basti pensare alla costruzione di nuove chiese: mai gli abitanti di un quartiere di edilizia popolare potrebbero permettersi di comperare un terreno e di costruirsi una chiesa con i costi di oggi! Se dunque lo Stato prevede, magari attraverso un Concordato, interventi finanziari in questo o in campi simili, agisce in piena coerenza con il dettato costituzionale. Se poi questi interventi

(non automatici come avveniva con la congrua) sono determinati dalle scelte dei cittadini, la loro legittimità è ancora più piena. Ed è proprio quanto avviene con il nuovo sistema. Come si diceva poc'anzi, parlando del "legittimo aiuto da parte dello Stato, a certe condizioni". E come in definitiva vedremo nelle prossime pagine.

cor_12 12

cor_13 13

# 2

# L'8xmille

## Una firma, ma non solo

Ci sono due modi per avvicinarsi al sistema di sostegno economico alla Chiesa frutto dell'Accordo di revisione del Concordato. Il primo, più sbrigativo ma incompleto, è quello di comprendere il funzionamento tecnico dell'8xmille e delle Offerte deducibili per il sostentamento del clero, senza spingersi più in là. Il secondo, invece, pur non ignorando queste modalità, richiede un ragionamento di più ampio respiro e ne mette meglio in luce le caratteristiche essenziali ed ecclesiali.

Quando, infatti, si parla di 8xmille e Offerte per il sostentamento del clero, si dimentica spesso di fare riferimento anche alla parrocchia, che è l'ambiente naturale per tali nuove forme. Ed è proprio questa la strada che seguiremo nel nostro opuscolo, in particolare nel quinto capitolo. Prima, però, dobbiamo capire che cosa sono e come funzionano l'8xmille e le Offerte per il sosten-

tamento del clero.

E allora, tenendo presente il principio basilare secondo cui queste due forme di sostegno alla Chiesa, pur essendo distinte dalle altre (prime tra tutte le offerte libere, fatte, ad esempio, durante le messe), non sono separabili dalla normale vita di parrocchia, cerchiamo di guardarle più da vicino. Cominciando proprio da un breve riassunto delle modalità tecniche, indispensabili a questo punto per proseguire il nostro discorso.

**Che cosa si intende per 8xmille?**

Ogni anno, al momento della dichiarazione dei redditi, lo Stato mette a disposizione dei contribuenti una quota del gettito complessivo dell'IRPEF (l'imposta sul reddito delle persone fisiche) per scopi "sociali o umanitari" oppure "religiosi o caritativi". E chiede loro di indicare a chi e per quali scopi deve essere destinata. Questa quota è pari all'8xmille dell'intero gettito.

Sulla sua destinazione sono dunque chiamati a pronunciarsi i contribuenti, che esprimono la propria preferenza firmando in una delle caselle degli appositi spazi predisposti su tutti i modelli della dichiarazione dei redditi (Redditi, 730-1 e CU, ex CUD).

I soggetti destinatari possono variare ogni anno, perché il meccanismo è aperto: ogni confessione religiosa può infatti stipulare accordi con lo Stato italiano e chiedere di aderire al meccanismo dell'8xmille.

**A che cosa serve l'8xmille attribuito alla Chiesa cattolica?**

Oggi l'8xmille è tra le due modalità di derivazione concordataria quella che ha riscosso più interesse, dimostrando concretamente che gli italiani hanno fiducia nella Chiesa cattolica e nel suo operato. I fondi che arrivano dall'8xmille vengono infatti impiegati

(secondo quanto prescrive la legge 222/85) per tre finalità:

- esigenze di culto della popolazione;
- sostentamento del clero;
- opere di carità in Italia e nel Terzo mondo.

Tuttavia, nonostante la larga adesione di questi anni, occorre rimuovere ancora i dubbi e la disinformazione di molti. Vediamoli insieme.

**Esprimere la propria scelta comporta il pagamento di una tassa in più?**

La firma non costa niente in più, perché la scelta sulla destinazione si riferisce ad una quota dell'intero gettito dell'IRPEF e non all'IRPEF personale di ognuno. In sede di ripartizione ogni firma vale allo stesso modo e non c'è differenza, ad esempio, tra la firma di un contribuente il cui reddito ammonta a 50 mila euro annui e quella di un altro contribuente con un reddito di 15 mila euro. Firmare, dunque, non comporta, come alcuni temono, il pagamento di un'ulteriore imposta.

**Qual è il rapporto con le Offerte per il sostentamento del clero?**

Le due forme di sostegno economico alla Chiesa sono perfettamente distinte, anche se cumulabili. In pratica chi sceglie di destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica può anche fare un'Offerta a favore del sostentamento clero e viceversa. Anzi è vivamente raccomandabile che ogni fedele usi ogni anno entrambe le forme di sostegno economico alla Chiesa di derivazione concordataria in aggiunta alle tradizionali offerte fatte direttamente in parrocchia. Si testimonierà così la propria appartenenza ad una comunità ecclesiale che non ha i ristretti confini della propria chiesa locale. E si contribuirà così ad aiutare sacerdoti e fedeli di altre



1504_Op_ABC_del_Sovvenire_per_Kit_Trimboxes-SEGNATURA 3

zone d'Italia e del mondo, magari più svantaggiate rispetto alla nostra. Inoltre c'è da sottolineare il diverso valore ecclesiale dei due gesti. Proprio perché non costa nulla in più, l'8xmille è per il credente solo un atto di coerenza con la propria fede, mentre l'Offerta per il sostentamento del clero ha un maggior valore di partecipazione ecclesiale, perché comporta un esborso personale, sia pure ripagato in parte dal vantaggio della deducibilità.

**Che cosa bisogna fare per destinare l'8xmille a favore della Chiesa cattolica?**

Distinguiamo tre casi:

- Il modello Redditi (lavoratori autonomi e percettori di più redditi)
- Il modello CU (Certificazione Unica, ex CUD, lavoratori dipendenti e pensionati)
- Il modello 730 – 730-1 (per chi si rivolge al CAF)

Ogni contribuente potrà, dunque, destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica attraverso il modello normalmente usato per la dichiarazione dei redditi. Dalla scelta, è bene precisarlo subito, non sono esclusi coloro che non hanno obblighi fiscali, perché ad esempio non hanno altri redditi al di fuori di quello della casa di abitazione e del lavoro dipendente o della pensione. Dunque anche i possessori del modello CU, i quali non sono tenuti ad inviarlo all'Agenzia delle Entrate, possono partecipare alla scelta circa la destinazione dell'8xmille. Si veda a questo proposito il paragrafo relativo al CU, dove, come negli altri due casi, riportiamo le modalità pratiche, con l'avvertenza che le regole qui di seguito indicate possono essere soggette a cambiamenti, in seguito al variare della normativa fiscale.

# Modello Redditi

**Chi può firmare?**

Tutti i contribuenti che hanno altri redditi, oltre a quelli di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, che non scelgono di utilizzare il modello 730 (dal 2015 anche 730 pre-compilato) oppure che sono obbligati per legge a compilare il modello Redditi per la dichiarazione dei redditi.

**Come scegliere?**

Firmare nella casella "Chiesa cattolica" facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta, nell'apposito riquadro denominato "Scelta per la destinazione dell'8xmille dell'IRPEF" posto nel modello Redditi.

**Quando e dove consegnare?**

Il modello può essere predisposto da qualsiasi **intermediario fiscale** abilitato alla trasmissione telematica (commercialisti, CAF), che provvederà anche all'invio della dichiarazione **entro il 30 settembre**. È importante comunque ricordare all'intermediario fiscale la propria scelta per la destinazione dell'8xmille.

Chi invece predispone da solo il modello, deve effettuare la consegna via internet **entro il 30 settembre**, ovvero, se non è obbligato all'invio telematico, presso qualsiasi agenzia postale dal 2 maggio al 30 giugno (salvo proroghe).

# Modello CU (Certificazione Unica, ex CUD)

**Chi può firmare?**

Coloro che hanno percepito solo redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, attestati dal modello CU e che sono esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi.

**Come scegliere?**

Utilizzare l'apposita scheda allegata al CU oppure la scheda allegata alle istruzioni del modello Redditi (fascicolo 1) e:

1. nel riquadro relativo alla scelta per l'8xmille, firmare nella casella "Chiesa cattolica", facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta;
2. firmare anche nello spazio "Firma" posto in basso nella scheda.

**Quando e dove consegnare?**

1. Consegnare **entro il 30 settembre** solo la scheda con la scelta, in una busta chiusa, che deve recare cognome, nome, codice fiscale del contribuente e la dicitura "Scelta per la destinazione dell'8, del 5 e del 2 per mille dell'IRPEF"(*) secondo una delle seguenti modalità:

- presso **qualsiasi ufficio postale** . Il servizio di ricezione è gratuito;
- ad un **intermediario fiscale** abilitato alla trasmissione telematica (commercialisti, CAF). Gli intermediari hanno facoltà di accettare la scheda e possono chiedere un corrispettivo per il servizio.

2. Inoltre è possibile trasmettere la scelta direttamente via internet **entro il 30 settembre**.

# Modello 730

Dal 2015 è stato messo a disposizione dei contribuenti il modello 730 precompilato in un'apposita sezione del sito www.agenziaentrate.gov.it alla quale si accede con un codice PIN rilasciato dall'Agenzia dell'Entrate. Attraverso una delega il contribuente può far accedere al proprio 730 precompilato anche il sostituto d'imposta che presta assistenza fiscale oppure un CAF o un professionista abilitato.

**Chi può firmare?**

In linea generale, il 730 precompilato è messo a disposizione dei contribuenti che possiedono altri redditi da dichiarare oltre a quelli di pensione, lavoro dipendente o assimilati, hanno oneri deducibili e detraibili, non hanno la partita IVA e si avvalgono dell'assistenza fiscale del proprio sostituto d'imposta (datore di lavoro o ente pensionistico) oppure di un CAF o di un professionista abilitato.

**Quando e dove consegnare?**

Il 730 precompilato e la scheda 730 - 1 con la scelta per la destinazione dell'8, del 5 e del 2 per mille dell'Irpef, devono essere presentati entro il 7 luglio (salvo proroghe), sia nel caso di presentazione diretta all'Agenzia delle Entrate, sia nel caso di presentazione al sostituto d'imposta oppure al CAF o al professionista.

Se il contribuente intende presentare il 730 precompilato

tramite il sito internet dell'Agenzia delle Entrate deve comunque compilare il modello 730 - 1 per la destinazione dell'8, del 5 e del 2 per mille dell'Irpef, anche se non esprime alcuna scelta.

Allo stesso modo chi presenta la dichiarazione al proprio sostituto d'imposta - o CAF o professionista abilitato - dovrà consegnare, oltre alla delega per l'accesso al modello 730 precompilato, anche il modello 730 - 1 in busta chiusa, che può essere anche una normale busta bianca, indicando cognome, nome, codice fiscale e la dicitura "Scelta per la destinazione dell'8, del 5 e del 2 per mille dell'IRPEF".

In caso di dichiarazione congiunta i rispettivi modelli 730 - 1 verranno inseriti in due buste distinte sulle quali andranno riportati i rispettivi dati anagrafici dei coniugi.

**È obbligatorio utilizzare il 730 precompilato?**

No. Si può presentare ancora il modello 730 ordinario e il 730 - 1 con la scelta dell'8 del 5 e del 2 per mille con le consuete modalità. Chi si avvarrà del sostituto d'imposta, CAF o professionista abilitato lo farà entro gli stessi termini e con le stesse modalità descritte per il 730 precompilato.

**(*)** *La dicitura completa è necessaria anche se si sceglie di firmare solo per la destinazione dell'8xmille.*

**Qual è il rapporto tra l'8, il 5 ed il 2 per mille?**

In tutti e tre i modelli (Redditi, CU e 730-1) si trova anche lo spazio per destinare il 5 e il 2 per mille che non sono alternativi all'8xmille, né gli fanno concorrenza. Rappresentano una possibilità in più che non esclude o modifica la firma dell'8xmille e non comporta spese ulteriori. L'invito è a firmare l'8xmille come sempre e, per chi vuole, ad aggiungere anche le altre scelte.

**Come viene ripartito tra i diversi "destinatari" l'8xmille del gettito IRPEF?**

La ripartizione avviene in proporzione alle scelte espresse e quindi senza tener conto degli "astenuti". Ad esempio, se il 50 per cento dei contribuenti esprime una scelta, si terrà conto solo delle preferenze di quel 50 per cento. Il meccanismo scelto dal legislatore è quindi uguale a quello delle elezioni. Indipendentemente dal numero di votanti, infatti, i seggi vengono sempre assegnati tutti. E così è anche per l'8xmille, che costituisce il primo esempio di democrazia diretta, applicata alla materia fiscale.

**Chi decide la ripartizione tra esigenze di culto, sostentamento del clero e opere di carità dei fondi assegnati alla Chiesa cattolica?**

La ripartizione dei fondi dell'8xmille assegnati alla Chiesa cattolica viene discussa e decisa in occasione dell'Assemblea Generale dei Vescovi.

**Dove si può trovare il rendiconto nazionale e quelli delle diverse diocesi?**

Il rendiconto a livello nazionale è pubblicato sul Notiziario della C.E.I. (www.chiesacattolica.it) mentre i rendiconti diocesani relativi all'8xmille destinati alle esigenze di culto e di pastorale e alle opere di carità vengono pubblicati ogni anno rispettivamente sui bollettini diocesani di ogni diocesi.

Per ogni ulteriore informazione si può fare riferimento al sito www.8xmille.it

cor_22 22

cor_23 23

# 3
# Offerte per il sostentamento dei sacerdoti

## Il nostro aiuto ai sacerdoti

Continuiamo l'esame ravvicinato del sistema, occupandoci in maniera particolare delle Offerte deducibili intestate all'Istituto Centrale Sostentamento Clero (ICSC), l'altra forma di sostegno economico alla Chiesa istituita insieme con l'8xmille. Dal 1989, il primo anno in cui in cui fu possibile effettuarle, le Offerte servono per l'attività dei sacerdoti che operano al servizio delle diocesi italiane e sono le uniche previste per la Chiesa cattolica ad essere anche "deducibili" dall'imponibile Irpef.

Una delle conseguenze della revisione del Concordato è, infatti, la libera scelta della Chiesa cattolica di rinunciare a ogni forma di aiuto da parte dello Stato, che non sia per così dire filtrata attraverso le scelte dei cittadini.



1504_Op_ABC_del_Sovvenire_per_Kit_Trimboxes-SEGNATURA 4

**Né Stato, né Vaticano**

Anche i sacerdoti si trovano nelle medesime condizioni. Non hanno più alcuna garanzia automatica e non ricevono più nulla dallo Stato. Né, come talvolta ancora si crede, sono "dipendenti" del Vaticano. In realtà hanno scelto di vivere a tempo pieno per il Vangelo, donando ad ognuno dei fedeli la propria esistenza. E dunque, per una evangelica esigenza di contraccambio, tocca ai fedeli assicurare loro una remunerazione che gli consenta una vita dignitosa, la previdenza sanitaria e la pensione quando non potranno più per ragioni di età o di salute esercitare il loro ministero.

Le Offerte cosiddette deducibili, che dal 2010 si chiamano *Insieme ai sacerdoti*, destinate all'ICSC, non possono avere, dunque, altra finalità che il sostentamento del clero. E sono regolate da una legge dello Stato, la numero 222 del 1985. Qui di seguito abbiamo riassunto i dubbi e le domande che più frequentemente vengono proposti a proposito di questa specifica forma di sostegno economico alla Chiesa.

**Perché sono state create le Offerte destinate all'ICSC? Non basta l'8xmille?**

In effetti il grande successo dell'8xmille, grazie alle firme dei contribuenti italiani in gran parte indirizzate a favore della Chiesa cattolica, potrebbe far apparire "superfluo" o per lo meno "superato" dai fatti lo strumento delle Offerte. Ma non è così, sia per un motivo pratico, sia soprattutto per ragioni più ecclesiali.

Il motivo pratico riguarda l'insufficienza complessiva delle risorse disponibili. Ogni anno, in sostanza, per assicurare un dignitoso sostentamento ai 35.000 sacerdoti in servizio alle diocesi occorrono circa 560 milioni di euro. Se, dunque, l'8xmille

dovesse coprire interamente questo fabbisogno, si ridurrebbe notevolmente la quota assegnata alle esigenze di culto e pastorale e alle opere di carità in Italia e all'estero, che sono, come abbiamo visto nel precedente capitolo, le altre due destinazioni previste dalla legge 222. L'apporto delle Offerte per il sostentamento del clero, dunque, rappresenta un'importante contributo per il sistema, che deve sostenere circa 35.000 sacerdoti ogni anno. Di questi 3mila sono in previdenza pensionistica, e 32.000 sono attivi e svolgono un servizio alle diocesi.

Il motivo più ecclesiale riguarda, invece, la profonda differenza esistente tra il meccanismo dell'8xmille e quello delle Offerte deducibili. Mentre, infatti, il primo non comporta alcun esborso per chi firma (non è una tassa in più), le seconde conservano intatto il loro valore di donazione, sia pure in parte ripagato dal vantaggio della deducibilità.

**Come e quando si possono effettuare le Offerte all'ICSC?**

Tutti i giorni dell'anno. La data limite del 31 dicembre serve solo ai fini della deducibilità. I modi per effettuare le Offerte sono i seguenti:

- alla posta con il conto numero 57803009 intestato a "Istituto Centrale Sostentamento Clero – Erogazioni liberali, via Aurelia 796 – 00165 Roma".
- I titolari di un conto BancoPosta possono collegarsi in internet su www.posteitaliane.it;
- tramite bonifico bancario su uno dei conti correnti bancari appositamente predisposti presso i maggiori Istituti di credito del nostro Paese. La lista aggiornata dei conti correnti è disponibile sul sito www.insiemeaisacerdoti.it, sezione Le Offerte – Bonifico Bancario;

- tramite carta di credito CartaSi, Visa e Mastercard, chiamando il numero verde di CartaSi 800.825.000, oppure visitando il sito www.insiemeaisacerodti.it;
- recandosi direttamente presso uno degli Istituti Diocesani Sostentamento Clero presenti in tutte le diocesi (elenco su www.insiemeaisacerdoti.it).

**Perché le Offerte per il sostentamento del clero devono essere inviate a Roma e non possono essere effettuate direttamente in parrocchia?**

È una necessità dettata da diverse esigenze. La prima delle quali è certamente data dal fatto che il sistema è ispirato alla logica della comunione e della perequazione: fare in modo che tutti i sacerdoti, in qualsiasi zona d'Italia, abbiano uguale remunerazione a parità di servizio. Dunque è indispensabile avere una struttura di coordinamento nazionale in grado di ridistribuire le risorse a seconda delle reali necessità. Questo coordinamento è effettuato dall'Istituto Centrale Sostentamento Clero (ICSC) che ha sede a Roma e al quale affluiscono le Offerte effettuate nei modi che abbiamo visto. L'ICSC ha anche il compito di certificare l'entità delle Offerte che poi i fedeli potranno portare in deduzione.

**Ma allora le Offerte per il sostentamento del clero non rischiano di entrare in concorrenza con quelle fatte direttamente in parrocchia?**

Assolutamente no. Diverso lo spirito con cui i due tipi di offerta vengono effettuati. Quelle per il sostentamento del clero sono dirette non ad un particolare sacerdote, ma a tutti i sacerdoti italiani, con la consapevolezza che finiranno per aiutare proprio i

più bisognosi.

In sostanza si tratta di una forma di generosità che si differenzia da quelle tradizionali nei confronti della Chiesa e dei suoi sacerdoti. E la sua principale diversità sta proprio nel fare sinergia (e non concorrenza) con le offerte indirizzate direttamente al proprio parroco e alla propria parrocchia. Questo elemento risulterà lampante se solo si considera che la realtà delle parrocchie italiane è fortemente variegata. Ci sono comunità molto grandi, anche con 20 o 30mila fedeli, e comunità piccole che spesso non superano neanche le poche centinaia di anime. Se non esistesse il sistema di sostentamento del clero, alimentato anche grazie alle Offerte per il sostentamento del clero, i sacerdoti di queste ultime sarebbero in pratica quasi del tutto abbandonati a se stessi.

**Dunque le Offerte *Insieme ai sacerdoti* arrivano anche nelle nostre parrocchie?**

Sì. Perché ogni sacerdote che ha un incarico diocesano (ad esempio un parroco) può ricevere un'integrazione dall'ICSC che, come sappiamo, è l'ente al quale vengono inviate le Offerte deducibili.

**Qual è dunque il principio di fondo di tutto il sistema?**

Il principio di fondo è proprio quello della **perequazione**. Al di là del parolone, si tratta di una regola semplice. Nessun prete deve vivere in condizioni poco dignitose, e quelli delle comunità più piccole e bisognose devono poter contare sulla generosità di tutti. Per questo c'è bisogno delle Offerte per il sostentamento del clero. E su questo principio si basa anche la necessità di un coordinamento nazionale, l'ICSC appunto, che le raccoglie e le distribuisce ai sacerdoti delle comunità più piccole e bisognose.

Forse non sappiamo chi siano questi sacerdoti a cui andranno le Offerte, ma facendo un'offerta per il sostentamento del clero permettiamo a ogni presbitero d'Italia di dedicarsi a tempo pieno all'annuncio del Vangelo, con la stessa tranquillità, contando sugli stessi mezzi.

La perequazione è in sostanza il meccanismo che garantisce uguaglianza di trattamento per tutti i 35.000 sacerdoti inseriti nel sistema. Naturalmente uguaglianza non significa omologazione: ogni sacerdote riceve la stessa remunerazione a parità di servizio. Un parroco che ha diverse parrocchie, e che ha dunque maggiori spese per raggiungerle, riceverà un po' di più di un altro che ha una sola parrocchia. Come abbiamo visto, se i parroci fossero affidati solo alle loro comunità, si avrebbero (come di fatto si avevano prima dell'entrata in vigore di questo sistema) forti sperequazioni tra l'uno e l'altro. Il sistema, invece, è stato pensato per trasferire risorse dalle comunità ricche a quelle povere.

Quando San Paolo organizzava collette dalla Chiesa di Corinto per le comunità più povere a Gerusalemme e in Macedonia, scriveva: "Non si tratta di mettere in ristrettezza voi per sollevare gli altri, ma di fare uguaglianza". La perequazione, dunque, è l'altro nome della **comunione**, che in questo caso vuol dire non sentirsi responsabili solo della propria piccola comunità, ma impegnarsi con un piccolo gesto per tutte le comunità d'Italia.

**Che cos'è la deducibilità e quali vantaggi offre?**

È la possibilità, offerta dal fisco, di sottrarre alla cosiddetta base imponibile (cioè il reddito annuale sul quale versiamo l'IRPEF) alcuni oneri o alcune liberalità. Tra queste ultime rientrano, appunto, le Offerte deducibili intestate all'ICSC. Il vantaggio che

esse offrono è semplice: facendo abbassare la base imponibile, la deducibilità produce un risparmio sull'imposta da pagare.

**Come si ottiene la deduzione dall'imponibile IRPEF?**

Occorre compilare il modello Redditi, o se ci si avvale dell'assistenza fiscale il modello 730. La somma versata all'ICSC annotata nel quadro degli oneri deducibili. La relativa ricevuta di versamento va conservata per cinque anni.

**Qual è l'importo massimo che si può dedurre?**

Fino ad un massimo di 1.032,91 euro l'anno. Ciò, ovviamente, non significa che per ottenere la deducibilità bisogna versare per forza tale cifra. Si possono offrire anche somme inferiori, ad esempio 10 o 20 o 100 euro. E occorre ricordare che non ci sono limiti alla generosità. Si può versare anche più di 1.032,91 euro. Ma in questo caso, come ricordato, la deducibilità avrà effetto solo fino a 1.032,91 euro.

**Quanti sono oggi i donatori delle Offerte *Insieme ai sacerdoti*?**

Sono circa 100.000 fedeli in tutta Italia e le loro Offerte coprono il 2 per cento del fabbisogno annuo del sostentamento del clero. Non è una cifra paragonabile ai milioni di italiani che firmano l'8xmille destinandolo alla Chiesa cattolica. Ma questo gesto è il primo passo per far crescere la consapevolezza della comunione e della corresponsabilità anche negli aspetti economici della vita della Chiesa.

Per ogni ulteriore informazione visitare
il sito www.insiemeaisacerdoti.it

cor_30 30

cor_31 31

# 4
# Il sostentamento del clero

## Come funziona e chi lo finanzia

Il discorso sull'8xmille e sulle Offerte per il sostentamento del clero porta inevitabilmente ad affrontare, a questo punto del discorso, il tema di quello che con espressione imprecisa potremmo definire lo "stipendio" di vescovi e sacerdoti. Imprecisa perché quella dei presbiteri non è prestazione professionale e non c'è un datore di lavoro. Più correttamente bisognerebbe parlare di remunerazione, che implica uno scambio di doni, tra la comunità a servizio della quale il sacerdote svolge il suo ministero e il sacerdote stesso che dona la sua vita a quella comunità. Per questo, forse, la parola più corretta da usare dovrebbe essere proprio "sostentamento", che dice come al prete basta il minimo per vivere dignitosamente e non guadagnare in proporzione di ciò che fa o rende.

Chiarito questo, cercheremo di spiegare nelle pagine che

seguono come si determina la remunerazione dei vescovi e dei sacerdoti, a quanto ammonta e da dove vengono le risorse che permettono di assicurarla ogni mese a 35.000 presbiteri.

Cominciamo dall'idea di fondo. Abolite, come abbiamo visto, le congrue e i benefici, il sostentamento dei sacerdoti, si regge sul principio della perequazione, cui abbiamo già accennato. Una parola forse poco usata nel linguaggio comune, ma che in fondo traduce in termini giuridici l'antica e sempre valida regola dell'equità: il che in sostanza significa fare uguaglianza, ma non omologazione. Vediamo, dunque, di capire meglio come funziona il sistema di sostentamento del clero, messo in opera dopo la revisione del Concordato.

**A quanto ammonta e come si determina la remunerazione di un sacerdote?**

Il sistema di sostentamento del clero che ha preso il posto della vecchia congrua si regge su tre principi, stabiliti a suo tempo dal Concilio Vaticano II:

1. tutti i sacerdoti che si dedicano al servizio della Chiesa hanno diritto ad un'equa remunerazione;
2. spetta in primo luogo ai fedeli assicurare la remunerazione ai propri sacerdoti;
3. la remunerazione deve essere uguale per tutti coloro che si trovano nelle stesse condizioni.

In base a questi principi, ad ogni prete viene assegnato un determinato numero di punti, a seconda degli incarichi svolti, dell'anzianità, delle condizioni più o meno favorevoli in cui i preti si trovano a operare e di altri parametri. Ma tutti i presbiteri partono da una stessa base minima che è di 80 punti.

Ad ogni punto corrisponde un valore periodicamente stabilito dal Consiglio permanente della C.E.I. (nel 2017, il punto vale 12,36 euro). La remunerazione mensile di ciascun sacerdote sarà dunque pari al numero dei punti cui egli ha diritto, moltiplicato per il valore del punto. Ad esempio: 80 punti per 12,36 euro lordi = 988,80 euro lordi mensili. Su questa cifra si applicano poi le trattenute per il pagamento dell'IRPEF e per la previdenza, poiché solo da questo punto di vista i sacerdoti sono assimilati ai lavoratori dipendenti. Per cui, sulle base delle aliquote fiscali relative all'anno 2017, al netto sono 882,71 euro mensili.

Inoltre non esiste grande differenza tra un sacerdote appena ordinato, la cui remunerazione è appunto quella appena ricordata nell'esempio, e un vescovo di 75 anni, ai limiti della pensione (1.705,68 euro lordi e 1.376,06 netti). Un terzo esempio tra questi due estremi: un parroco con 30 anni di sacerdozio in una parrocchia di 5.000 abitanti oggi ha diritto a 1.070,55 euro netti al mese (l'importo può variare leggermente secondo le aliquote regionali). È bene ricordare poi che il clero diocesano italiano ha solo 12 mensilità. Quindi, niente tredicesima.

**Chi paga?**

Il sistema si regge su due pilastri, che a loro volta poggiano sulla partecipazione dei fedeli:

- l'apporto dell'ente ecclesiastico presso cui il sacerdote esercita il proprio ministero pastorale (ad esempio la parrocchia, se si tratta di un parroco o vice parroco: in questo caso c'è la cosiddetta "quota capitaria", cioè una quota pari a circa 7 centesimi per abitante (0,0723 euro), che il parroco può trattenere per sé mensilmente dalla cassa parrocchiale). In subordine ci sono i redditi di

lavoro o di pensione che il sistema considera computabili (ad esempio lo stipendio legato all'insegnamento delle religione nelle scuole pubbliche);

- l'integrazione dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero (ICSC) che è unico per tutta l'Italia e ha sede a Roma. Il suo compito è quello di colmare la differenza tra la somma che in base ai punti spetta a ciascun sacerdote e la somma già fornita dalle altre fonti (parrocchia, stipendio da insegnante, ecc). L'ICSC provvede a questo suo compito di integrazione grazie alle Offerte per il sostentamento del clero e alla quota di 8xmille che ogni anno i vescovi destinano al sostentamento del clero. All'ICSC affluiscono anche i redditi dei beni amministrati dai singoli Istituti Diocesani Sostentamento Clero (IDSC). Questi beni facevano parte dei benefici aboliti dal sistema di derivazione concordataria. Ora sono di proprietà dei diversi IDSC, che trasmettono i loro redditi all'ICSC, il quale li impiega per pagare le integrazioni ai sacerdoti.

**Come contribuisce ciascun fedele?**

Almeno in due modi:

- con le offerte in parrocchia;
- con le Offerte per il sostentamento del clero versate all'ICSC che le raccoglie a livello nazionale e le distribuisce ogni mese ai sacerdoti che hanno più bisogno, per garantire a tutti lo stesso sostegno al loro impegno pastorale.

Si tratta in sostanza di due modalità che tengono conto delle due dimensioni del nostro impegno ecclesiale: la propria comunità

locale e la comunione con la Chiesa intera. Cerchiamo di andare più in profondità per capire meglio il valore delle due modalità.

Prima di tutto il **livello parrocchiale**. Infatti, dalle offerte raccolte durante la messa e destinate alla cassa parrocchiale, al parroco spetta ogni mese, come abbiamo visto, una quota di 7 centesimi per ogni abitante della parrocchia (la *quota capitaria*): 1000 abitanti 72,30 euro, 2000 abitanti, 144,60 euro. Questa cifra concorre a formare la remunerazione spettante ad ogni sacerdote in base al totale dei punti. Ma è evidente che se alla fine del mese, pagate tutte le spese (luce, acqua, telefono, fiori e via di seguito), nella cassa parrocchiale non rimane la somma corrispondente alla quota capitaria, il parroco ne rimane sprovvisto. Dunque è importante non far mancare il giusto apporto di offerte alla parrocchia, dato che non tutti i parrocchiani residenti partecipano di fatto alla vita della comunità. Inoltre il panorama delle parrocchie italiane è estremamente variegato: si pensi ad esempio che la metà di esse, circa 13.000, ha in media solo mille abitanti e quindi il parroco, se non esistesse il sistema, dovrebbe vivere con soli 72,30 euro al mese. Ci sono poi circa 5mila parrocchie con in media 10.000 abitanti, il cui parroco potrebbe vivere invece con 723,00 euro al mese.

**Qual è il rapporto tra le Offerte per il clero e la remunerazione dei sacerdoti?**

Questo rapporto concretizza in pratica il secondo livello di cui si diceva prima.

Le Offerte per il sostentamento del clero inviate a Roma all'ICSC, servono proprio a correggere questo dislivello. Esse, in sostanza, aumentano la disponibilità economica dell'ICSC e consentono dunque di intervenire soprattutto a favore delle comu-

nità più piccole e bisognose e dei sacerdoti che operano in esse.

**In che misura le Offerte per il clero, l'8xmille e le altre offerte concorrono al fabbisogno complessivo del sostentamento del clero?**

Le Offerte che arrivano all'ICSC rappresentano il 2 per cento del fabbisogno complessivo. Non di meno sono importanti per equilibrare il sistema e per testimoniare l'affetto verso i sacerdoti. La altre voci sono: le remunerazione proprie dei sacerdoti (19 per cento), apporto delle parrocchie e degli enti ecclesiastici (8 per cento), redditi degli IDSC (8 per cento) e la quota dell'8xmille (63 per cento).

# 5
# Il "sovvenire" e le parrocchie

## Tutti i valori in gioco

Quello che abbiamo detto nei capitoli precedenti conduce ad una conclusione. Quando si parla di 8xmille e Offerte destinate all'ICSC non bisogna commettere l'errore di isolarli dal loro contesto vitale: che è quello della vita della Chiesa e, soprattutto, della vita concreta delle comunità ecclesiali, così come si svolge ordinariamente in parrocchia.

Il sistema uscito dagli Accordi Concordatari del 1984 non vive, infatti, in un mondo a parte o, peggio ancora, in concorrenza con la vita quotidiana delle comunità ecclesiali. È anzi un innesto operato sul tronco secolare delle tradizionali forme di sostegno economico alla Chiesa. Un innesto studiato appositamente per far germogliare nuovi fermenti e nuove attività. Se, dunque, non si commette l'errore di considerare 8xmille e Offerte per i sacerdoti come forme parallele o addirittura alternative alle normali

offerte, si può instaurare con la parrocchia un circolo virtuoso, che darà sicuramente un notevole apporto alla vita delle nostre comunità.

In parrocchia si apprende il senso dell'appartenenza alla Chiesa e della comunione spinta fino alla condivisione dei beni. In parrocchia si impara a gestire le finanze comuni destinate a sostenere i propri sacerdoti e tutta l'attività della comunità. In parrocchia, prevalentemente, è stata condotta in questi anni la sensibilizzazione sulle nuove forme di sostegno economico. E sulla parrocchia ricadono, in definitiva, gli effetti positivi dell'8xmille, impiegato per esempio nella costruzione di nuove chiese o nel restauro di quelle antiche, nell'attività di formazione dei catechisti o a sostegno delle opere di carità gestite dalla comunità. Così come vi ritornano, grazie al sistema della perequazione di cui abbiamo parlato in precedenza, le Offerte per il sostentamento del clero inviate all'ICSC.

**Dalle parole ai fatti**

Proviamo a vedere un po' più da vicino come questo fecondo rapporto può svolgersi e, in concreto, si svolge.

Le attività di una parrocchia sono notoriamente molteplici. C'è da promuovere il catechismo e l'aiuto ai poveri, c'è da provvedere alla liturgia e alle necessità dei vari settori di pastorale, occorre trovare le risorse per coprire le spese di telefono, luce, acqua, gas. C'è da pensare alle attrezzature dell'oratorio e all'ordinaria o straordinaria manutenzione dell'edificio sacro e delle sue pertinenze. Se si tratta di una chiesa con valore artistico, i costi crescono ancora di più e comunque bisogna tutelare adeguatamente le opere d'arte dai danni del tempo e da eventuali furti.

A livello diocesano non bisogna dimenticare le risorse

necessarie per coordinare le diverse attività pastorali (giovani, famiglia, problemi sociali, sanità, cultura e via dicendo) e per provvedere alle crescenti necessità dei poveri. E infine c'è l'opera di sensibilizzazione sulle Offerte per il clero e l'8xmille, che come abbiamo visto non sono in concorrenza con le offerte alla parrocchia. Al contrario, offrono l'occasione per una catechesi più approfondita e concreta sulla comunione spinta fino alla condivisione dei beni e, soprattutto, contribuiscono a tenere presente un orizzonte più ampio di Chiesa: non più solo coincidente con la propria (piccola o grande) parrocchia, ma estesa alla diocesi, alla regione e in definitiva a tutta l'Italia.

Come si può e si deve far fronte a tutti questi impegni? L'esperienza di vita ecclesiale insegna che le possibilità sono sostanzialmente due. Quella di lasciar da solo il parroco ad occuparsene, contribuendo eventualmente con delle offerte periodiche. Oppure quella suggerita dal Concilio e dal nuovo sistema, che andiamo adesso ad esaminare più da vicino.

**I valori del "sovvenire"**

Ciò che il nuovo sistema da un lato presuppone (e dall'altro, dove non c'è, contribuisce a costruire) è una parrocchia dove tutti sanno qual è la remunerazione del parroco e contribuiscono attivamente ad assicurargliela; dove i fedeli danno con generosità e vengono informati dettagliatamente delle entrate e delle uscite; dove l'attività pastorale può essere programmata in base a risorse più o meno certe.

Una parrocchia, inoltre, dove in primavera tutti si mobilitano per la sensibilizzazione alla scelta dell'8xmille e nel corso dell'anno si organizzano momenti di raccolta delle Offerte *Insieme ai sacerdoti*.

Una comunità, insomma, che fa di corresponsabilità, partecipazione e trasparenza non vuote parole, ma concetti chiave della propria azione ecclesiale.

Questi, tra l'altro, sono proprio alcuni dei valori di fondo del sistema di sostegno economico che abbiamo delineato nei capitoli precedenti. I vescovi italiani lo hanno ribadito nella Lettera *Sostenere la Chiesa per servire tutti* scritta a 20 anni dal documento *Sovvenire alle necessità della Chiesa*.

Alla base, si legge nella Lettera, c'è l'identità di "una Chiesa che vuole vivere e testimoniare la povertà evangelica, non perché rinuncia alle risorse materiali, ma perché non tiene nulla per sé e tutto rimette in circolazione, ridistribuendolo, moltiplicato a chi è nel bisogno".

Primo fondamentale valore è dunque la **comunione**. Un "dono" e un "impegno", per tenere lontani due opposti rischi. "Da un lato intendere la Chiesa come un'agenzia che eroga servizi, senza sentirsi corresponsabili della sua vita e della sua crescita". Dall'altro "identificarsi con la propria comunità e con il proprio gruppo senza maturare un senso di appartenenza ecclesiale più ampio". Il nuovo sistema, sottolinea la Lettera dei vescovi, "raccogliendo e ridistribuendo le risorse a livello nazionale, ricorda al fedele che la porzione di Chiesa di cui egli fa quotidiana esperienza non è tutta la Chiesa: essa costituisce invece una realtà assai più ampia e articolata, di cui il fedele è ugualmente partecipe e corresponsabile".

Di qui la chiamata alla **corresponsabilità**, secondo valore fondamentale. Nessuno nella Chiesa può dire: "non mi riguarda". E ciò comporta, si legge ancora nella Lettera, "da parte dei pastori, il superamento di quella mentalità clericale e accentratrice che tende a estromettere i laici dall'elaborazione dei pro-

cessi decisionali e dalla gestione dei beni e delle risorse". Nel contempo, "esige da parte dei fedeli, in particolare dei laici, un deciso investimento dei propri talenti per il bene della comunità ecclesiale". Il documento, a tal proposito, sottolinea il ruolo delle strutture di partecipazione come il Consiglio per gli affari economici del quale parleremo tra breve.

Corresponsabilità diventa perciò sinonimo di **partecipazione**. E di una partecipazione estesa anche alla condivisione dei beni materiali e del denaro, "guardando anzitutto a chi è nel bisogno". Detto in altri termini, non si svaluta il "semplice e tradizionale gesto dell'offerta manuale, fatta nella propria parrocchia o nella chiesa abitualmente frequentata". C'è, però, l'invito "ad aprire lo sguardo anche alle esigenze della diocesi, di cui ogni comunità locale è cellula viva, e della Chiesa universale".

La meta a cui tende il sistema è dunque **l'uguaglianza evangelica**. Tanto più necessaria in quanto, come ricordano i vescovi, "la Chiesa in Italia è presente in una pluralità di forme e di espressioni straordinarie per numero e varietà: ciò rende quasi inevitabile il divario tra chi è nell'abbondanza di mezzi e chi fa fatica a reperire il minimo necessario". Ridurre o addirittura azzerare questo divario è uno di principi di fondo del sistema.

C'è, infine, sul piano ecclesiale, l'obiettivo della **trasparenza**, ampiamente perseguito fin dall'introduzione delle nuove norme e che consiste nel dare conto pubblicamente di come la Chiesa ha utilizzato le risorse economiche che le sono state affidate. "Siamo fermamente intenzionati a continuare su questa linea – afferma la Lettera – cercando, se possibile, di essere ancora più precisi e dettagliati".

Proprio la trasparenza fa comprendere che tutti questi valori hanno anche una ricaduta pubblica. Chi li mette in pratica

contribuisce a rendere migliore il tessuto sociale, perché è nello stesso tempo un buon cristiano e un buon cittadino. E in effetti il sistema fa emergere il **valore democratico del nostro Stato**, che non enuncia solo i diritti, ma si preoccupa anche di rimuovere gli ostacoli di ordine economico-sociale, che potrebbero svuotarli di contenuto, impedendone l'esercizio effettivo. La piccola ma effettiva **sovranità popolare** che si esercita ogni anno tramite l'8xmille si basa sul **pluralismo culturale e sociale** e favorisce non solo **la partecipazione democratica**, ma anche la **cooperazione internazionale**. Infine il sistema di derivazione concordataria fa **spazio ai valori spirituali e morali**, specie in una società che tende sempre più frequentemente a dimenticarli. Da questo punto di vista le regole che stiamo esaminando ricorda che il senso ultimo di tutto è sempre l'uomo, con i suoi diritti e la sua esigenza di giustizia e di solidarietà.

**Il Consiglio parrocchiale per gli affari economici**

Uno degli strumenti più validi per tradurre tutto questo in pratica è il CPAE, ovvero il Consiglio parrocchiale per gli affari economici (previsto tra l'altro in forma obbligatoria per tutte le parrocchie). Il compito di questo organismo è quello di aiutare il parroco nell'amministrazione dei beni della comunità, ferma restando comunque la responsabilità giuridica del parroco stesso.

Tutte le attività che abbiamo sommariamente elencato trovano nel CPAE un notevole strumento di attuazione. Il meccanismo di funzionamento dovrebbe essere quello descritto dallo schema riportato qui sotto.

Le esigenze della comunità, rappresentata nel disegno dal cerchio bianco, filtrate dal Consiglio pastorale (altro Consiglio

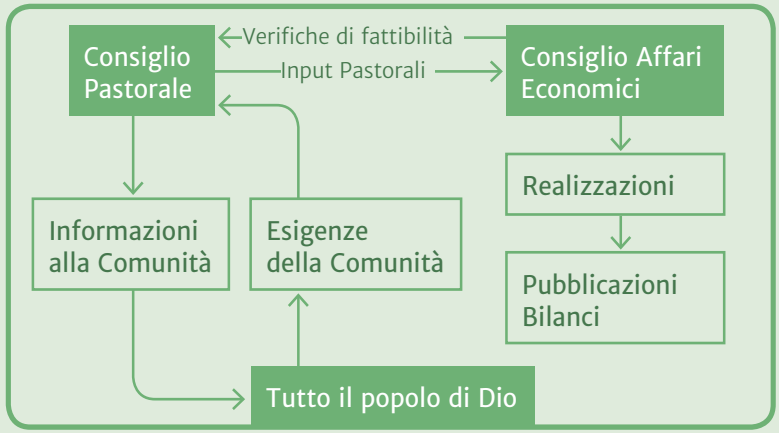
consultivo che aiuta il parroco nel servizio alla comunità), vengono girate al CPAE. Questi ne verifica la fattibilità, prevede la spesa e ne dà notizia al Consiglio pastorale, che a sua volta ne informa la comunità. Parte allora la ricerca delle risorse e la realizzazione concreta del progetto. Toccherà poi al CPAE pubblicare i bilanci della parrocchia e promuovere una costante sensibilizzazione dei fedeli sulle necessità economiche della comunità, non dimenticando di armonizzarle con quelle dell'intera Chiesa che è in Italia (8xmille e Offerte per il sostentamento del clero).

**Quattro condizioni indispensabili**

Naturalmente tutto questo si verifica se:

- il CPAE è inteso veramente come strumento di servizio alla parrocchia (non è dunque suo compito aumentare il patrimonio della comunità a scapito dei fini propri dell'azione pastorale);
- la scelta dei componenti è realizzata con oculatezza (si deve trattare in primo luogo di cristiani adulti nella fede e maturi sotto il profilo umano, oltre che di persone con competenze professionali specifiche rispetto al servizio che vanno a svolgere);
- i rapporti con il parroco sono impostati in maniera corretta (da parte di quest'ultimo concedendo la giusta fiducia ai laici e da parte dei laici ricordando che il parroco è pur sempre il responsabile e il CPAE è strumento e non fine dell'azione pastorale);
- lo stile di lavoro è veramente ecclesiale e non aziendale (nelle società si contano le quote e le azioni, nelle democrazie vale la maggioranza dei voti, nel CPAE si decide in base al senso di comunione e corresponsabilità).

**Il CPAE all'interno della Comunità Parrocchiale**




**Ma prima di tutto la formazione**

Potremmo dire, per concludere, che la nostra visita al sistema di sostegno economico alla Chiesa assomiglia al viaggio di chi risale un grande fiume. Eravamo partiti in un certo senso dalla foce, costituita dall'8xmille e dalle Offerte per il sostentamento del clero. Avevamo visto che c'era anche un terzo braccio di questo delta che non deve assolutamente essere dimenticato (le offerte libere che da sempre hanno sostenuto la Chiesa). Siamo risaliti fino a quell'importante porto fluviale che è la parrocchia. Adesso andiamo alla sorgente che è la formazione. L'esperienza fin qui accumulata, da quando il sistema ha preso a funzionare, ha messo in rilievo un elemento fondamentale. Serve relativamente parlare di 8xmille e Offerte Insieme ai sacerdoti, se alle spalle non c'è un'educazione al sostegno economico alla Chiesa. E servirà relativamente anche quest'opera educativa, se non è collocata nel contesto di una catechesi complessiva, svolta all'interno di una comunità viva e operosa, e diretta a formare

cristiani adulti nella fede, anche per quanto riguarda la capacità di contribuire ai bisogni della Chiesa.

**Il decalogo della trasparenza in parrocchia**

Approfondire i temi di questa catechesi richiederebbe ben altro spazio. Basterà, però, tenere a mente i concetti di corresponsabilità (che porta ciascuno dei fedeli a sentirsi impegnato a contribuire), partecipazione (che è la corresponsabilità messa in pratica, sia sotto il profilo del contributo economico, sia sotto quello della donazione del proprio tempo) e trasparenza, già richiamati in precedenza, per avere una buona bussola di orientamento. La trasparenza, in particolare, trova attuazione in dieci regole pratiche, che formano quasi una specie di decalogo e che devono guidare l'impegno di quanti in parrocchia si occupano di risorse economiche.

1. Costituire a far funzionare effettivamente il Consiglio Parrocchiale Affari Economici
2. Rispettare le norme civili e fiscali
3. Intestare esattamente i beni (onde evitare che ciò che è della comunità finisca ai privati)
4. Destinare effettivamente le offerte allo scopo per cui sono state raccolte
5. Predisporre il bilancio preventivo all'inizio dell'anno
6. Predisporre il bilancio consuntivo alla fine dell'anno
7. Tenere i libri delle entrate e delle uscite
8. Distinguere la cassa della comunità dalla cassa personale del parroco
9. Distinguere le offerte alla parrocchia dalle offerte personali al parroco
10. Conservare i documenti in un apposito archivio

Un corollario, che è in realtà la condizione base, si può aggiungere in conclusione. Non c'è vera trasparenza senza la pubblicazione dei bilanci. È la conoscenza di come vengono impiegati i fondi che la generosità dei fedeli porta nelle casse parrocchiali a far crescere la corresponsabilità e a invogliare la partecipazione. Ed è in un simile clima che il discorso sulle Offerte Insieme ai sacerdoti del clero e sull'8xmille può essere compreso facilmente nel suo significato non alternativo, ma complementare alla generosità che alimenta la vita della parrocchia. Fino a portare perciò i frutti sperati.

# 6
# Strumenti per l'approfondimento

Fin dall'inizio, il sistema di sostegno economico alla Chiesa basato su 8xmille e Offerte Insieme ai sacerdoti si è nutrito di comunicazione.

La strada della comunicazione ha avuto in questi anni una sua graduale evoluzione, passando dagli spot tv agli annunci stampa su giornali e riviste allo sviluppo di nuovi siti dedicati all'8xmille e alle Offerte e alle pagine facebook. Per avere un quadro completo basti visitare il portale www.sovvenire.it dove si trova anche la mappa delle opere 8xmille che sul web raccoglie migliaia di interventi pastorali e caritativi. La solidarietà da consultare 365 giorni l'anno. Al momento il contatore segna oltre 11.000 opere, ma sono in costante aumento. Ogni tipo di informazione può diventare così anche educazione alla corresponsabilità, alla partecipazione e alla trasparenza.

**Il Servizio nazionale e gli incaricati diocesani**

A coordinare il lavoro di sensibilizzazione è il Servizio nazionale per la promozione del sostegno economico alla Chiesa, istituito presso la C.E.I. nel 1989. A livello locale, esiste poi un incaricato per ogni diocesi, nominato dal vescovo, che svolge il suo compito sul territorio diocesano in stretta collaborazione con il Servizio nazionale. Dal 1998 la sua opera è coadiuvata da un Servizio diocesano e da una serie di referenti parrocchiali.

Tutta l'opera di sensibilizzazione mira sostanzialmente a rispondere alle tre grandi domande poste dal sistema:

- perché contribuire?
- come farlo concretamente?
- in che modo vengono impiegati i fondi?

Alle prime due domande abbiamo cercato di rispondere anche attraverso questo opuscolo. Il terzo quesito, che per sua natura richiede continui aggiornamenti, viene soddisfatto invece attraverso gli spot, i video preparati dal Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa, i siti www.8xmille.it e www.insiemeaisacerdoti.it, i pieghevoli distribuiti in parrocchia, e altri materiali preparati in sede locale dagli incaricati diocesani e dalla capillare rete di collaboratori parrocchiali.

**Se si vuole continuare la lettura**

A chi vuole saperne di più consigliamo la lettura dei *Quaderni del Sovvenire* realizzati dal Servizio Promozione Sostegno Economico della C.E.I. (Via Aurelia, 468 - 00165 Roma). La collana, di cui fa parte anche questa pubblicazione, si presenta come una raccolta di piccoli manuali pratici, utili per l'approfondimento sia teorico che più propriamente applicativo dei temi riguardanti il sostegno economico alla Chiesa cattolica. I *Qua-*

*derni* trattano sia gli aspetti storici, teologici e pastorali sia quelli più tecnici fiscali, giuridici e amministrativi del "sovvenire". Eccone l'elenco:

- **Il sogno di sempre in un cammino nuovo**, Luigi Mistò (ed. Monti)
- **Il sostegno economico alle Chiese nella nuova Europa**, Laura Delsere
- **Il finanziamento della C.E.I. per la nuova edilizia di culto**, Luigi Trivero
- **Chiesa e denaro: dieci anni di incontri**, Massimo Bacchella
- **Parrocchia e "sovvenire" per crescere insieme**, Luigi Mistò (ed. Monti)
- **Testimonianze dall'8xmille**, Maria Grazia Bambino
- **L'agenda dell'incaricato**, Massimo Bacchella
- **Perché offro**, Mimmo Muolo
- **Il latte e la lana. Il pastore dal suo gregge**, Germano Zaccheo
- **Valori teologici, ecclesiali e civili del "sovvenire"**, Germano Zaccheo
- **Il cuore che vede**, Luigi Mistò
- **Le strategie di promozione del "sovvenire" sul territorio: il ruolo dell'incaricato diocesano**, Luca Diotallevi
- **Il ministero dell'incaricato per il "sovvenire": il fascino e le difficoltà di essere pionieri**, Vincenzo Manzella
- **Dire Fare Comunicare**, Umberto Folena
- **L'avvio della promozione del nuovo sistema di sostegno economico alla Chiesa cattolica**, *Libro intervista al Cardinale Attilio Nicora e a Pierluigi Bongiovanni*, Umberto Folena

- **Sovvenire alle necessità della Chiesa. Corresponsabilità e partecipazione dei fedeli**, 1988 - Sostenere la Chiesa per servire tutti. A vent'anni da Sovvenire alle necessità della Chiesa, 2008, Episcopato italiano, documento comprensivo delle note di riferimento a cura di Stefano Maria Gasseri
- **Educare alla solidarietà**, Donato Negro
- **Dono e condivisione**, Donato Negro
- **La condivisione dei beni per un umanesimo di misericordia**, Dona Negro
- **La mia scelta. 8xmille alla Chiesa cattolica ieri, oggi e domani**, Paolo Cortellessa
- **Solidarietà e sussidiarietà, i frutti buoni del sovvenire**, Donato Negro

Tutti i testi sono scaricabili anche da www.sovvenire.it alla sezione documentazione. E sempre su questo sito si possono trovare ulteriori notizie, aggiornamenti e approfondimenti.

cor_51 51

# Appendici

## La storia del “sovvenire” in Italia in pillole

- **1866-67** - I beni di corporazioni religiose ed enti secolari sono incamerati dallo Stato. Sacerdoti e vescovi restano titolari solo dei “benefici”, solitamente case e terreni, il cui reddito è destinato a sostenerli. Viene costituito un “fondo per il culto” che integra, con assegni di “congrua”, i redditi troppo scarsi di alcuni “benefici”.
- **1871** - Il 13 maggio la “Legge delle Guarentigie” regola il riordino, la conservazione e l’amministrazione delle proprietà ecclesiastiche nel Regno.

- **1929** – L'11 febbraio vengono firmati a Roma i Patti Lateranensi. Ma la disciplina dei rapporti patrimoniali Stato-Chiesa rimane invariata.
- **1962-65** – Il Concilio Vaticano II reintroduce l'idea di Chiesa-comunione.
- **1983** – Il cammino giunge a compimento con il Codice di Diritto Canonico, frutto della riforma conciliare, dove il canone 222 afferma esplicitamente che i fedeli sono tenuti all'obbligo di sovvenire alle necessità della Chiesa.
- **1984** – Il 18 febbraio viene firmato a Roma l'accordo di revisione del Concordato.
- **1985** – La nuova disciplina è contenuta nella Legge n. 222 del 20 maggio. Viene istituito l'Istituto Centrale Sostentamento Clero.
- **1987** – Dal 1° gennaio lo Stato non versa più le "congrue" e comincia a funzionare il nuovo sistema di sostentamento del clero.
- **1989** – Il 1° gennaio entrano in vigore le Offerte Insieme ai sacerdoti intestate all'Istituto Centrale Sostentamento Clero.
- **1990** – A maggio i contribuenti firmano per la prima volta per la destinazione dell'8xmille del gettito complessivo dell'Irpef.

# Verifica se conosci l'ABC del "sovvenire"

Prova a rispondere alle seguenti domande e poi confronta le tue risposte con quelle presenti nelle pagine successive.

1. Quanti sono i preti della Chiesa cattolica?
2. Quanto viene remunerato un prete?
3. Chi remunera i preti cattolici?
4. Come posso aiutare i sacerdoti di tutta Italia?
5. Che cos'è l'Offerta per i sacerdoti?
6. Se firmo per l'8xmille pago dei soldi in più?
7. Come sono spesi i soldi dell'8xmille?
8. Perché l'8xmille alla Chiesa cattolica?
9. Se non firmo chi decide dove va l'8xmille?
10. La Chiesa cattolica accumula ricchezza?
11. I preti di una piccola parrocchia guadagnano meno?
12. La Chiesa cattolica dipende dallo Stato?
13. La Chiesa fa quello che vuole dell'8xmille?
14. Un cattolico può pensare solo a se stesso?
15. Quanto è importante donare?
16. Perché dare un sostegno economico alla Chiesa?

1. **Sono oltre 35.000: 32.000 in attività in Italia; 3.000 anziani o malati; 500 missionari nel mondo.**
   Da Roma l'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero si occupa di garantire a tutti i 36.000 sacerdoti una remunerazione dignitosa. Grazie alle Offerte per i sacerdoti e a una parte dell'8xmille.
2. **La remunerazione varia da 833 € netti per un sacerdote appena ordinato a 1.376 € per un vescovo vicino alla pensione.**
   Ogni anno il fabbisogno necessario alla Chiesa cattolica per garantire una remunerazione mensile adeguata ai suoi 36.000 sacerdoti è pari a circa 560 milioni di euro.
3. Inn**anzitutto le parrocchie. Le grandi coprono il fabbisogno, per le piccole interviene l'Istituto Centrale con una integrazione.**
   I preti possono trattenere dalla cassa parrocchiale 7 centesimi al mese per abitante. Delle 26.000 parrocchie più della metà ha 1.000 abitanti (x 7cent = 70€ per sacerdote). Perciò i fondi arrivano da Roma.
4. **Attraverso le Offerte per i sacerdoti. Sono raccolte a Roma e distribuite a tutti i preti, in modo equo.**
   Le Offerte sono raccolte dall'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero. L'Istituto le distribuisce in modo da garantire le stesse condizioni a tutti i sacerdoti, delle piccole comunità o di parrocchie molto popolose.
5. **È una donazione volontaria che ha come unico obiettivo il sostentamento dei sacerdoti diocesani della Chiesa cattolica.**
   L'Offerta per i sacerdoti è una donazione volontaria che

può essere dedotta dalla dichiarazione dei redditi. È un contributo personale che può essere dato in qualsiasi momento dell'anno.

6. **No. Ogni firma equivale ad una preferenza. Se firmi scegli tu a chi indirizzare l'8xmille delle tasse già pagate da tutti.**
   Ogni firma vale allo stesso modo: non c'è differenza tra quella di un operaio e quella di un imprenditore. È importante, però, confermare ogni anno la propria scelta per la Chiesa cattolica.
7. **L'utilizzo è regolato da una legge dello Stato (L. 222/85). Su www.8xmille.it trovi la mappa delle opere realizzate in Italia.**
   La Chiesa cattolica distribuisce i fondi ottenuti per coprire le esigenze di tutte le diocesi e parrocchie, per interventi di carità in Italia e nel Terzo Mondo e per sostenere i sacerdoti.
8. **Perché grazie a queste risorse si possono aiutare le persone più bisognose presenti nella tua città, ma anche nei Paesi lontani in via di sviluppo.**
   I fondi ricevuti sono usati per dare supporto alle Caritas diocesane, sostenere i sacerdoti, costituire nuove parrocchie nelle periferie abbandonate e degradate.
9. **Lo decide chi, al contrario, ha firmato. Lo Stato italiano, infatti, distribuisce i fondi in base alle scelte fatte dai cittadini.**
   Immaginiamo che su 100 contribuenti firmino in 50. Tutto l'8xmille messo a disposizione dallo Stato sarà ripartito in base alle scelte fatte da questi 50 contribuenti.
10. **No. Il denaro è un mezzo, non un fine. Le risorse a di-**

**sposizione sono, quindi, strumento per annunciare il Vangelo con opere concrete per il bene di tutti.**
La Chiesa che annuncia il Vangelo è fatta di persone concrete da accogliere, spazi per pregare, bisognosi da aiutare, sacerdoti da sostenere. Se il denaro sostiene la Chiesa è per servire tutti.

11. **No. Non ci sono sacerdoti di serie A e sacerdoti di serie B, sono tutti sullo stesso livello. È il principio della perequazione.**
La perequazione garantisce uguaglianza di trattamento per tutti i sacerdoti. La remunerazione varia solo in funzione di quantità di incarichi svolti, anzianità, condizioni più o meno favorevoli.
12. **No. La Chiesa cattolica collabora con lo Stato italiano ma è indipendente. È il principio della libertà della Chiesa rispetto allo Stato.**
La libertà di azione della Chiesa è collegata all'autonomia economica: provvedere alla Chiesa non spetta allo Stato, ma anzitutto ai membri della Chiesa stessa.
13. **No. Ogni anno la Chiesa cattolica deve presentare un rendiconto preciso allo Stato italiano. Questo è collegato al principio della trasparenza.**
Trasparenza significa non nascondere nulla relativamente all'impiego dei propri fondi. La Chiesa va oltre gli obblighi di legge e, su www.8xmille.it, rende noti, attraverso una mappa, tutti gli interventi fatti.
14. **Nessuno nella Chiesa può dire «l'altro non mi riguarda», lo spirito giusto è quello di un reciproco sostegno. È il principio della solidarietà.**
Nella Chiesa tutti sono chiamati ad una solidarietà non

soltanto affettiva ma anche effettiva e a partecipare, secondo le proprie condizioni e competenze, all'edificazione della comunità.

15. **È fondamentale. Far parte di una comunità significa condividere una parte delle proprie risorse. È il principio della comunione.**
    La comunione nella Chiesa è il valore centrale della riforma del Concilio Vaticano II. La comunione implica una partecipazione completa anche attraverso il contributo economico.
16. **Chi partecipa ad una comunità è responsabile insieme agli altri dei suoi bisogni. È il principio della corresponsabilità.**
    La corresponsabilità è l'idea per cui la vita della comunità dipende dal contributo di tutti, non solo dei suoi pastori. Ad ognuno è richiesto di fare la sua parte, investendo talento e risorse.

cor_58 58

cor_60 60

Finito di stampare nel giugno 2017

**Progetto grafico:** QZR srl | qzrstudio.com

**Stampa:** Mediagraf Spa – Noventa Padovana

0

cor cop iv 2

Chi paga i sacerdoti? A che cosa servono le Offerte per il clero? Come viene ripartito e impiegato l'8xmille? Quale rapporto c'è tra le forme di derivazione concordataria e quelle tradizionalmente rimesse alla generosità spontanea dei fedeli?
A queste e altre domande risponde il presente opuscolo che, proprio come dice il suo titolo, è un ABC.
Perciò riporta le notizie essenziali sul sistema che ha rivoluzionato il rapporto Chiesa-denaro e ha dato attuazione, anche in campo economico, all'idea di Chiesa-comunione ispirata al Concilio Vaticano II.

**Servizio promozione sostegno economico alla Chiesa cattolica**
C.E.I. - Conferenza Episcopale Italiana